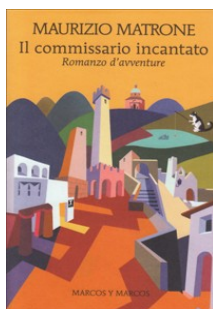


IL COMMISSARIO INCANTATO



Maurizio Matrone
Marcos y Marcos
Pagine 214, Euro 14,50

L'autore definisce questo romanzo una *cover* di *La vita intensa* di Massimo Bontempelli. È certamente un romanzo particolare, molto legato alla tradizione italiana del XX secolo, lontanissimo dagli stereotipi gialli. Lontanissimo anche dal giallo, e il titolo non tragga in inganno. Che sia oppure no un commissario di polizia il protagonista, non ha importanza alcuna. Non ci racconta indagini serrate né cadaveri eccellenti ma ci racconta se stesso, in episodi ambientati

nel prima e nel dopo l'approdo in polizia, sempre rivolgendosi a un'interlocutrice nell'aldilà, Wilma, notissima libraia bolognese prematuramente scomparsa a cui è dedicato il libro.

Ambientato nella Bologna che Guccini ha definito "Parigi minore", nella prima parte ci narra dei suoi trascorsi di cantante, di gigolò, di addestratore di gatti e molto altro ancora. A tratti esilarante, a tratti straordinariamente acuto, come nella descrizione del gatto che è una delle punte di diamante del romanzo.

Nella seconda parte, l'io narrante è ormai entrato in polizia ma il tono non cambia. Leggero, irriverente, sorprendente in molte parti e le avventure narrate, sempre in episodi in qualche modo slegati, appaiono molto affini a un certo surrealismo. Superata qualche ripetitività, il romanzo approda in quella che, a parere di chi scrive, è il vero culmine letterario dell'opera, quando cioè l'io narrante si trasforma ancora una volta e ci dona la figura indimenticabile dello zio pasticciere, capace di mettere la poesia nei cioccolatini.

Scritto benissimo, con quell'ironia mai urlata e mai vantata dei narratori del secolo scorso (vengono in mente Guareschi e Campanile), piacerà moltissimo a chi ama il Malussène di Pennac, con cui condivide quel tocco di follia condito da magia pura.